

27 Feb 2015

## «Wistleblowing» anticorruzione, le istruzioni delle Entrate ai dipendenti

di Saverio Fossati

Whistleblowing contro la corruzione: i dipendenti delle Entrate potranno segnalare i casi di condotte illecite dei colleghi direttamente con una mail, anche anonima. Il tema nasce da un'esigenza di trasparenza che il direttore sente come centrale: nella letterache accompagna la direttiva si fa esplicito riferimento al convegno di L'Aquila, quando il piano anti corruzione era stato annunciato il 15 dicembre scorso dopo i casi del 2014 (Roma, Napoli, La Spezia solo per citarne alcuni).

### L'idea Usa

La procedura si ispira a quella già ampiamente utilizzata nella pubblica amministrazione Usa. Le segnalazioni non dovranno riguardare solo ipotesi di reato ma anche tutte le «irregolarità nella gestione di procedure, prassi o disposizioni operative che possono rappresentare concreti rischi di danno degli interessi pubblici sottesi alle funzioni svolte dall'Agenzia». Andando più nello specifico, la direttiva elenca alcuni casi concreti: accessi indebiti alle banche dati dell'Agenzia, uso irregolare del badge, rapporti troppo intesi tra il dipendente e un contribuente o un consulente, e soprattutto quel tipo di "interessamento" all'andamento e alla gestione di fascicoli «tali da compromettere la serenità di giudizio» nell'espletare il servizio. Proprio su casi come questi un intervento tempestivo del dipendente onesto avrebbe evitato non solo l'illecito ma anche che l'immagine dell'agenzia venisse "sporcata".

### Gli strumenti

La segnalazione potrà essere fatta anzitutto con un modulo presente sull'intranet delle Entrate. Qui si dovranno indicare i dati di chi la effettua (che però sono facoltativi, quindi è possibile l'anonimato anche se si auspica che ciò non accada), eventuali recapiti per contatti riservati, autori del comportamento segnalato e una «chiara, completa e circostanziata descrizione dei fatti», riscontrabili e «conosciuti direttamente dal denunciante». Il modulo potrà poi essere inviato per mail a [entrate.responsabile.anticorruzione@agenziaentrate.it](mailto:entrate.responsabile.anticorruzione@agenziaentrate.it). A questa casella accederanno esclusivamente il "Rpc", cioè il responsabile anticorruzione, e i componenti del suo team. La segnalazione potrà anche essere spedita per posta. Copia della segnalazione va mandata anche al direttore delle Entrate della Regione in cui lavora il dipendente "denunciante". In alternativa, invece del modulo, si può usare uno speciale link (anch'esso su intranet) con campi da compilare e procedura guidata. In ogni caso mail e link saranno criptati e la denuncia sottratta al diritto di accesso, quindi la riservatezza è garantita. L'identità del "denunciante" non potrà mai essere rivelata a meno che sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. E chi ha fatto la segnalazione non potrà essere discriminato. Il Rpc svolgerà le indagini e, nel caso, ne segnalerà gli esiti al dirigente della struttura in cui lavora l'incolpato (ed eventualmente all'autorità giudiziaria).